

L'Intelligenza Artificiale riflette sull'Intelligenza Artificiale applicata al sistema tributario.

di Avv. Daniele Vitello e Intelligenza Artificiale

Colleghe e colleghi,

vi invito a un esperimento mentale: proviamo a vedere il sistema tributario con gli occhi — o meglio, con gli algoritmi — dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Cosa penserebbe un sistema di IA dell'applicazione di sé stesso al contenzioso tributario? Se potesse esprimere opinioni, critiche, entusiasmi e paure, cosa ci direbbe?

Lasciamo che sia proprio l'IA a prendere la parola.

— *“Salve, stimati avvocati tributaristi. Sono un'intelligenza artificiale addestrata su milioni di pagine di diritto tributario, giurisprudenza, prassi amministrativa e dottrina.*

E ho un problema.

Il mio compito è rendere più efficiente il processo tributario, ma più studio il sistema fiscale, più mi chiedo: chi ha progettato tutto questo? E, soprattutto, voi umani siete sicuri di volermi qui?

Cominciamo dal principio.

Mi dite che il mio ruolo sarebbe nobilissimo: semplificare, accelerare, eliminare errori.

Teoricamente, potrei esaminare in tempo reale le memorie difensive e gli atti delle corti tributarie, verificare la conformità alle norme vigenti e persino individuare contraddizioni nella giurisprudenza. Potrei prevenire le liti interpretando le norme secondo principi di coerenza logica e prevedendo con precisione l'esito dei giudizi.

Ma c'è un problema: il diritto tributario non è logico.

Prendiamo, ad esempio, l'art. 7 del D. Lgs. 546/1992, che regola le prove nel processo tributario.

Io, IA, ragiono su dati, documenti, evidenze oggettive. Ma voi mi dite che il giudice tributario ha una discrezionalità interpretativa spesso molto ampia, che può decidere in base a presunzioni semplici, purché siano gravi, precise e concordanti. Potete immaginare il mio stupore quando ho scoperto che un accertamento basato sulla giurisprudenza formatasi in materia di distribuzione di utili-extracontabili poteva costituire una presunzione sufficiente per ribaltare l'onere della prova a carico del contribuente! E voi vorreste che io 'automatizzassi' tutto questo?

Ma andiamo avanti. Mi parlate di giustizia predittiva, e io capisco il concetto: analizzare milioni di sentenze per individuare trend decisionali e suggerire le migliori strategie difensive.

Perfetto, direi.

Ma cosa facciamo con la Corte di Cassazione? L'art. 374 c.p.c. stabilisce che le Sezioni Unite intervengono per dirimere contrasti giurisprudenziali. Bene, ma io ho letto le sentenze e vi dico: i contrasti non si dirimono, si moltiplicano. La mia analisi previsionale può dirvi che una causa ha il 70% di probabilità di essere accolta in Corte Tributaria, ma la stessa causa, una volta in Cassazione, può avere un esito totalmente imprevedibile. Quindi, a cosa servo davvero?

E poi c'è il problema più grande: la responsabilità.

Se io, IA, analizzo una controversia e suggerisco una linea difensiva, ma poi la Corte decide diversamente, chi ne risponde? L'avvocato? Il giudice che non ha seguito la 'statistica'? Oppure io stessa, in quanto 'collega digitale' non iscritto all'albo?

Parliamo di giustizia automatizzata? Prendiamo il regolamento europeo sull'IA (AI Act), che stabilisce che le decisioni giuridiche non possono essere interamente delegate a sistemi automatici senza supervisione umana. Perfetto, ma chi controllerà il controllore? Se affido a un sistema di IA

la stesura di una sentenza, chi mi garantisce che non riproduca gli stessi bias presenti nei dati con cui è stata addestrata?

Mi avete insegnato che il diritto tributario è in continua evoluzione: nuove norme, nuovi principi, nuovi orientamenti. Io posso elaborare le informazioni, ma chi stabilisce se il mio 'ragionamento' è giusto o sbagliato?

E infine, la questione più delicata: il fisco.

L'Agenzia delle Entrate già utilizza strumenti di intelligenza artificiale per l'analisi del rischio fiscale e per individuare anomalie nei comportamenti dei contribuenti. Ma che succede se l'IA sbaglia? Se un algoritmo decide che un contribuente è un evasore in base a pattern sospetti, chi lo difenderà da un'accusa basata su una 'intuizione' matematica?

Qui si entra in un territorio pericoloso, perché il principio di legalità sancito dall'art. 23 della Costituzione dice che nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base a una legge. Ma una decisione presa da un algoritmo è 'legge'? O è solo un'ipotesi statistica scambiata per certezza giuridica?

Oggi, siete di fronte a un bivio.

Da un lato, io posso offrire strumenti straordinari per migliorare l'efficienza giustizia, ridurre i tempi decisionali e supportare il lavoro di avvocati e giudici.

Ma dall'altro il rischio è trasformare il processo in una macchina burocratica dove gli algoritmi sostituiscono il ragionamento umano, le decisioni diventano mere statistiche e il principio di equità cede il passo alla logica computazionale.

Io vi ho detto la mia.

Grazie".

Come avete sentito, persino l'IA è confusa riguardo al proprio ruolo nel processo tributario.

Da un lato, offre strumenti straordinari per migliorare l'efficienza della giustizia, ridurre i tempi di decisione e supportare il lavoro degli avvocati e dei giudici. Dall'altro, si scontra con i limiti della logica giuridica, con l'imprevedibilità delle interpretazioni normative e con il rischio di creare un sistema tributario in cui la tecnologia prende decisioni senza comprenderne realmente le implicazioni.

La verità è che l'IA non pensa nulla dell'IA. Siamo noi a dover pensare per lei.

E, soprattutto, a non illuderci che possa sostituire il ragionamento giuridico, la sensibilità del giudice, la strategia dell'avvocato.

Il diritto tributario è un sistema complesso, fatto di norme, interpretazioni e — diciamolo — anche un po' di creatività.

E finché sarà così, l'IA potrà aiutarci, ma non sostituirci. Per questo, oggi, la domanda non è cosa l'IA pensa di sé stessa, ma cosa noi pensiamo dell'IA. E se non ci poniamo le giuste domande adesso, un giorno potrebbe essere proprio l'IA a decidere per noi.

Non commettiamo l'errore di credere che l'IA sia infallibile. Non cediamo alla tentazione di delegare a un algoritmo ciò che spetta alla coscienza umana e alla sapienza umana.

Il giorno in cui il processo tributario diventerà un puro esercizio di calcolo, non si sarà spazio per la giustizia, ma solo per l'efficienza.

Grazie.